

aveva proposta questa data, ma tale mozione non fu accolta dalla maggioranza.

Nulladimeno io reputo che questa non muoverebbe grande difficoltà riguardo a siffatta modificazione.

Egli è però fuor di dubbio essere d'uopo di concedere ai comuni un discreto spazio di tempo acciò possano all'attuale surrogare un'altra imposta altrimenti operando; sarebbe mestieri che questa avesse una data retrospettiva, vale a dire si esigesse nel tempo in cui non sarebbe ancora emanato il decreto di surrogazione, decreto inteso a concedere la necessaria approvazione. Per tal guisa chiaro si scorge quanti inconvenienti si avvererebbero se questo dazio fosse abolito all'atto della pubblicazione della legge. È d'uopo adunque accordare ai comuni uno spazio di tempo a tale proposito; se quello che ho sopra accennato si stima soverchio, si dica: *al primo marzo. (No! no!)*

**PRESIDENTE.** L'articolo 4 proposto dalla Commissione sarebbe ora redatto in questo modo:

« Dal 1° aprile sono aboliti i dazi di consumo e di macina sui generi suddetti nei comuni dove ancora esistono. »

Chi intende di adottarlo voglia alzarsi.

(È approvato.)

« Art. 5. Tuttavia nei comuni dove i dazi suddetti fossero già stati appaltati senza condizione risolutiva, la presente abolizione potrà essere protratta sino allo scadere del contratto in vigore. »

Il deputato Mazza ha la parola.

**MAZZA PIETRO.** Ho domandato la parola per proporre la soppressione di quest'articolo. Esso contiene infatti una disposizione eccezionale all'articolo precedente, perchè stabilisce che nei comuni in cui i dazi fossero dati in appalto, la presente abolizione potrà essere protratta finchè sia scaduto il contratto in vigore. Se si adottasse difatti quest'articolo, verrebbe naturalmente a stabilirsi che una parte più o meno considerevole di cittadini rimarrebbe esclusa dal partecipar prontamente al beneficio di questa provvida legge.

Ma evidentemente una tale esclusione non può aver luogo dinanzi al grande principio costituzionale che tutti i cittadini debbono essere eguali davanti alla legge.

Essi devono essere eguali davanti a qualunque legge in generale, davanti poi a questa più particolarmente, imperocchè, oltre di avere uno scopo altamente economico, essa ha un altro scopo altamente politico e sociale, quello cioè di provvedere ad un bisogno anzi ad una necessità universale di questi miseri tempi.

Io credo che la Camera converrà meco nel riconoscere questo principio, nè sarà per dilungarsene nella sua deliberazione, salvochè non vi ravvisasse per avventura un ostacolo insormontabile. Ma quest'ostacolo non esiste.

Mi si potrà forse obiettare che ammettendo la mia proposta la legge sarebbe retroattiva e si violerebbero i seguiti contratti. Ma io credo che le più delicate coscienze possano rassicurarsi a questo riguardo; imperocchè quando la legge ha accordato ai comuni la facoltà di imporre dazi di consumo, questa facoltà ha dovuto necessariamente intendersi limitata al tempo in cui la legge medesima non riconosceva una superiore necessità di doverla rinvocare, come oggi appunto succede, pel generale vantaggio del paese.

Ciò è tanto vero, che alcuni comuni hanno apposta espressamente ai loro contratti una clausola risolutiva in questo senso. Ma dove questa clausola non venne apposta, essa deve esservi essenzialmente sottintesa, a meno che non si voglia sancire l'assurdo che i comuni avessero facoltà di usurpare

sui diritti medesimi dello Stato, e di portare la loro azione oltre i confini ad essi assegnati.

Per conseguenza sta in favore della mia proposta il principio che deve reggere ogni Governo e che è scritto nella nostra Costituzione, principio secondo il quale tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge.

Per altra parte nessun ostacolo insormontabile si presenta, nel nostro caso, all'attuazione di questo grande principio. E i contratti di cui si tratta son risolti naturalmente, di pien diritto, in virtù della presente legge, senza che niun interesse privato abbia la menoma ragione di querelarsene.

Rimarrebbe la questione di mera convenienza, di mero riguardo verso i danni più o meno gravi, che potrebbero derivare agli appaltatori dalla risoluzione dei loro contratti. Ma io osserverò primieramente che quando vi sono due questioni, in presenza delle quali l'una è essenzialmente di principio, e l'altra di mera convenienza, la questione di convenienza deve necessariamente sottordinarsi alla prima. Io non veggio poi difficoltà per cui la questione di principio e la questione di convenienza non possano qui conciliarsi l'una coll'altra.

Dal risolversi infatti delle contrattazioni di cui parliamo, potranno nascere dei danni, e potranno eziandio non sorgerne. La riscossione di questi dazi, già difficile per sua natura, lo sarà vieppiù quando la decretata abolizione di essi avrà luogo dappertutto. Epperò parecchi appaltatori potranno trovare il loro conto nel vedersi prosciolti dai contratti obblighi, e nel rivolgere a più proficue industrie i loro capitali. Comunque sia, se vi abbiano danni o non ve n'abbiano, se vi sia luogo a indennizzo, e in qual misura debba farvisi luogo, dopo quanto abbiamo fin qui stabilito, è una semplice questione di diritto comune, che potrà risolversi all'uopo dinanzi ai tribunali competenti.

Signori, noi stiamo per sancire una legge la quale, come già si disse, è di utilità universale e altamente benefica soprattutto per le classi indigenti. Per renderla vieppiù sentita ed accettabile noi ne abbiamo ampliato il primitivo tenore, e di una larga riduzione abbiain fatto una totale soppressione di diritti. Resta che oggi non ne menomiamo il beneficio con introdurvi una disposizione, la quale, benchè non ne abbia lo scopo, potrebbe tuttavia avere l'effetto di un vero privilegio.

**PRESIDENTE.** Il deputato Torelli ha la parola.

**TORELLI.** L'onorevole preopinante ha esordito dicendo che sperava di convertire la Camera alla sua opinione. Siccome nella Commissione ebbe già a svolgere questa sua opinione e non ha convertito me, che appartengo alla medesima, io pure, a mia volta, sorgo a sostenere l'articolo quale fu proposto dalla Commissione.

L'onorevole preopinante cominciò col dire che tutti i cittadini devono, secondo lo Statuto, essere eguali dinanzi alla legge. Questo è verissimo, ed infatti anche tutti i corpi morali sono eguali, tutti i municipi hanno un eguale diritto di imporre le medesime cose; ma siccome questi, come gli individui, sono più o meno ricchi, ne viene naturalmente la conseguenza che alcuni municipi si sono valse di questo diritto, ed hanno imposto tutto quello che potevano imporre, ed altri invece non ne hanno avuto bisogno, od in grado minore. Quindi avvenne che in alcuni luoghi vi sono queste tasse, ed in altre no. L'argomento dunque, che tutti devono essere eguali, lo è in diritto; ma parmi sarebbe molto strano il voler pretendere che tutti dovessero avere eguali debiti e crediti.

Quanto all'ostacolo dei vincoli cogli appaltatori, egli dice che esso non è insormontabile. Certo, tale ostacolo non è in-